

# CHIESA

**LE CELEBRAZIONI** Il vescovo Maurizio presiederà le Messe solenni nel cuore della diocesi

## La Pasqua di Resurrezione illumina i passi sicuri di un cammino nuovo

Questa sera, in cattedrale, la Veglia sarà alle ore 21.30 mentre il Pontificale di domani mattina inizierà alle ore 11

di **Federico Gaudenzi**

Ogni anno, la Veglia si apre con l'accensione del cero pasquale, perché la luce di Cristo risorto possa illuminare i passi di un cammino nuovo.

È l'invito a "ricominciare" che Papa Francesco ha evocato nella scorsa Pasqua, quando si trattava di aprirsi di nuovo alla vita nonostante il timore della pandemia. «Il Risorto sta dicendo loro (ai discepoli, ndr): "Ripartiamo da dove abbiamo iniziato. Ricominciamo. Vi voglio nuovamente con me, nonostante e oltre tutti i fallimenti". In questa Galilea impariamo lo stupore dell'amore infinito del Signore, che traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. E così è il Signore: traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte». Le sconfitte non mancano mai, nella vita dell'uomo e nella storia dell'umanità, ma l'invito di Cristo rimane un appello di misericordia e amore, pronto a rinnovarsi ogni anno nella certa spe-



Il vescovo Maurizio durante la celebrazione della Messa di Pasqua del 2020 Gaudenzi

ranza pasquale, come sarà anche in questa notte, quando in cattedrale il vescovo Maurizio celebrerà la Veglia alle ore 21.30, e poi, nella pienezza del giorno di Pasqua, presiederà il solenne Pontificale domenica alle ore 11, che si concluderà con la benedizione *Urbi et Orbi* del Papa.

Non a caso, nella Veglia di stasera, il vescovo conferirà il sacramento del Battesimo a tre catecumeni, a simboleggiare la necessità di aprirsi alla grazia della fede, della speranza e della carità che con-

tertono il cuore dell'uomo, mettendolo in cammino. Il cammino che attende ogni cristiano e tutte le comunità, che attende la Chiesa laudense dopo la fine della celebrazione del Sinodo, che sta già vivendo la sua fase attuativa. Un cammino nella sequela di Cristo e un cammino nella società che, benché stia uscendo dalle macerie della pandemia, ora si trova in una situazione delicata, sulla quale il vescovo ha più volte richiamato l'attenzione: la guerra in Ucraina, ad esempio, per la quale la diocesi si è spesa con

contrerà simbolicamente portando il suo augurio pasquale, domani dopo la celebrazione, agli ospiti della mensa diocesana. Le povertà fisiche e quelle spirituali, come il rischio dell'indifferenza e degli egoismi. Sono «le macerie del cuore» di cui parla Papa Francesco, rassicurando il popolo cristiano: «Anche dalle macerie del nostro cuore, Dio può costruire un'opera d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 16 aprile, Sabato Santo

A Lodi, in cattedrale, alle ore 8.30, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi con la partecipazione dei Canonici e dei Seminaristi, aperta ai fedeli venerando poi in cripta il "Compianto sul Cristo deposto dalla Croce". Al termine porge l'augurio pasquale al Capitolo. A Lodi, in Cattedrale, alle ore 21.30, presiede la solenne Veglia pasquale accogliendo i nuovi catecumeni per il Battesimo.

#### Domenica 17 aprile, Pasqua di resurrezione

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 11, presiede la Santa Messa Pontificale del Giorno di Pasqua con benedizione papale e indulgenza plenaria e subito dopo porge gli auguri agli ospiti della mensa diocesana e ai volontari Caritas.

#### Lunedì 18 e martedì 19 aprile

A Roma, accompagna il gruppo di 500 ragazzi e ragazze della Diocesi di Lodi all'incontro di Papa Francesco con gli adolescenti italiani nel lunedì dell'Angelo in piazza San Pietro e martedì, alle ore 9, celebra la Santa Messa per loro nella Chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini in via Giulia.

#### Mercoledì 20 e giovedì 21 aprile

A Venezia, visita come Delegato pontificio la comunità mechtarista armena all'isola di San Lazzaro. A Lodi, nella Casa vescovile, alle 21 del 21 aprile, riceve la Commissione vescovile Post Sinodale.

#### Venerdì 22 aprile

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.30, presiede il Collegio dei Consultori e alle 18 il Consiglio degli Affari economici diocesano.

## Il Risorto dagli inferi riporta in vita l'intera umanità

di **+Maurizio, vescovo**

continua dalla prima pagina

prendolo alla serenità, di cui siamo avidi e che giustamente attendiamo dalla pasqua. Non sarà illusoria se sapremo dividerla il più possibile. Il mosaico della risurrezione qui pubblicato, l'ho più volte ammirato a Roma nella basilica di santa Sofia. L'autore è Sviatoslav Gordynskyyi. A realizzarlo ha provveduto la scuola di Marco Tullio Monticelli. Fu Papa Paolo VI a consacrarla il 28 settembre 1969 quando l'Ucraina era dominata dalla Russia sovietica. Per questo assume in questo tempo il carattere della profezia pasquale di cui ha nuovamente bisogno quel popolo che proprio non riesce a barattare con nulla la sua libertà.

Il Risorto dagli inferi riporta in vita Adamo ed Eva e con essi l'intera

umanità, ricevendo il riconoscimento del re Davide col figlio Salomone e di Giovanni Battista da un lato e dall'altro dei giusti precristiani. Il trionfo dell'universalità salvifica è espressa nell'equilibrio regale di Cristo, che, assistito dagli angeli, fonda sulle due tavole della croce la definitiva armonia pasquale tra cielo e terra affinché la pace sia perfetta. La portata del messaggio è inaudita. E non indifferente lo stupore che suscita, se si considera il permanere da due millenni di ciò che era definito fin dagli inizi una ridicola diceria. Innumerevoli uomini e donne, nonostante le più alterne vicende della storia cristiana, ne fanno tuttora la più luminosa ragione di vita. E, forse, l'onestà intellettuale non indebitamente potrebbe almeno impensierirsi.

S e non rimanessero, tuttavia, dei "perché", tanto stridenti proprio a Pasqua per l'evidenza del dolore innocente. Se ne fa carico il Crocifisso Risorto ma anche noi vorremmo, se non capire a fondo, almeno intravedere una luce. È ciò che ricordo di una lontana lettura, che ripropongo quale gesto

di amicizia pasquale avendola trovata di notevole spessore. "Ma perché, osserverete voi, ho detto che la storia delle vittime è la storia stessa di Dio? Ma perché ogni qual volta un innocente è chiamato a soffrire, egli recita la Passione. Che dico, recitare? Egli è la Passione: non nel senso, beninteso, che il Signore voglia rinnovato in lui il proprio sacrificio, come ho pure pensato altre volte, ma nel senso che è Egli stesso a crocifiggersi con lui. Potrà parervi disperante questo Dio disarmato. E invece che cosa c'è, riflettendoci bene, di più consolante che questa solidarietà non di forza e di giustizia, ma di compassione e di amore? E in verità è questo, semplicemente, amico mio: la croce di Dio ha voluto essere il dolore di ciascuno; e il dolore di ciascuno è la croce di Dio" (Mario Pomilio, Il Natale del 1833).

Mentre aderiamo ad ogni possibile proposta di solidarietà a favore del popolo ucraino, tenendo desta la responsabilità dei governanti e della più vasta opinione pubblica sul tema sensibile della pace, assumiamo

nuovamente il compito di educare instancabilmente alla pace le nuove generazioni. Tutti concordano su quanto essa sia indispensabile, compresi quanti la colpiscono a morte, qualificando come sua difesa la soppressione vergognosa di innocenti e inermi di ogni età. I punti di vista sono di una divergenza tremenda. Ma il messaggio dei veri educatori deve essere univoco. Il regalo decisivo per ragazzi e giovani è la verità della compassione e dell'amore, che costituisce il segreto della pasqua. Compassione e amore sono la più sicura custodia della pace. A partire dalle nostre famiglie e comunità. Buona Pasqua di risurrezione all'Ucraina. Nonostante tutto. È quello che grideranno col Papa a Roma, il lunedì dell'Angelo, sessantamila adolescenti italiani (cinquecento i lodigiani); per ciascuno dei sessanta giorni di guerra mille promesse di pace. Buona rinascita, proprio alla pace, sempre e comunque, nel cuore di ogni uomo e donna, degli amici come dei nemici, fratelli e sorelle, tutti. Per la Pasqua di Cristo. ■

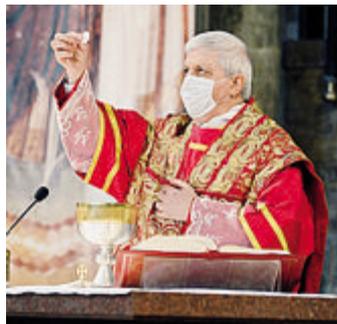
**VENERDÌ SANTO** Ieri in cattedrale la celebrazione della Passione del Signore con monsignor Malvestiti

# «La vita sia preghiera e servizio»

«Nel bacio del Crocifisso le vittime innocenti di ogni popolo, epoca e lingua trovino pace eterna», ha supplicato il vescovo

di **Sara Gambarini**

«Cos'è la verità? È domanda e risposta centrale della Passione di Dio e dell'umanità. La Persona del Cristo Uomo Dio è della verità il contenuto e il testimone. La sentenza infatti è: "Ecco l'Uomo". È il nostro avvocato. Ecco la Madre, avvocatina nostra. Vero Figlio è colui che come Giovanni prende con sé l'Uno e l'Altra, il Cristo e la Chiesa, per essere di casa eternamente con Dio. Lo Spirito è consegnato, il cuore è trafitto, il sangue e l'acqua versati. Tutto è compiuto». Sono le parole condivise dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti in cattedrale nella celebrazione della Passione del Signore, iniziata nel silenzio totale. «Non attardiamoci nella conversione, il sabato è alle porte col giorno di Pasqua che assicura la risurrezione a quanti volgeranno a Colui che il peccato ha colpito a morte lo sguardo della fede - ha continuato il vescovo Maurizio -: non tormentiamoci su come ciò avverrà, è compito del Crocifisso, continuiamo solo ad avere fede lasciandoci abbracciare insieme alla Madre e al Discepolo». Quindi l'esortazione di monsignor Malvestiti, riprendendo le parole di un umile monaco libanese: «Fate in modo che tutta la vostra vita sia preghiera e servizio, se pregate senza servizio con la vostra vita ridurrete la croce di Cristo a un pezzo di legno; se servite senza pregare servirete voi stessi». Il Crocifisso



**Nel Venerdì Santo, avvicinandosi al Crocifisso, al sacramento del Perdono e all'Eucarestia, il cristiano torna alla pienezza della vita pasquale regalata nel Battesimo** (foto Borella)



velato ha quindi raggiunto il presbitero e davanti alla santa croce il vescovo Maurizio ha cantato tre volte "Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, pietà di noi" nella lingua di Gesù, delle origini cristiane, l'aramaico-siriaco; in greco, la lingua della prima evangelizzazione, e in slavo, la lingua liturgica degli ucraini e dei russi. «Nel bacio del Crocifisso le vittime innocenti di ogni popolo, epoca e lingua trovino pace eterna - ha supplicato monsignor Malvestiti, pensando ai gravi conflitti in atto in varie parti del mondo, a partire da quanto sta accadendo in Ucraina -: sia pace per noi nell'amen dell'amore col quale il Crocifisso conferma che la meta universale è Dio tutto in tutti».

Il vescovo Maurizio ha concluso: «Senza anello sono i pastori della Chiesa nel Venerdì Santo perché lo sposo, di cui sono segno, è stato tolto. Senza pastorale perché il pastore è stato colpito e il gregge disperso: supplichiamo il Signore che i pastori insieme ai fedeli non siano mai senza amore». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

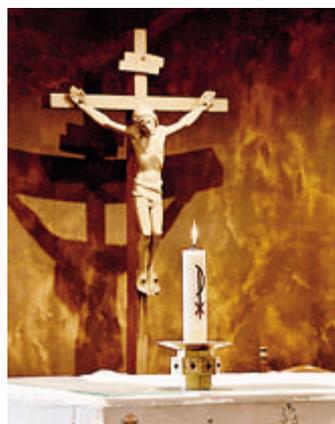
**GLI APPUNTAMENTI** Gli orari delle Sante Messe

## Le Veglie pasquali a Lodi e nelle sedi dei vicariati

Nella Notte di Pasqua, la "Veglia delle Veglie" sarà celebrata in ogni nostra comunità. Ecco qui gli orari delle Veglie di questa sera nelle sedi di vicariato e nei principali centri della diocesi.

Cominciamo da **Lodi**. Oltre alla Veglia in Cattedrale, che avrà inizio alle 21.30, segnaliamo che nel tempio di San Francesco la celebrazione comincerà alle 21. Per le parrocchie di San Rocco e Santa Maria Maddalena, la Veglia verrà celebrata nella chiesa della Maddalena sempre alle 21. A San Fereolo, parrocchia del vicario cittadi-

no don Elia Croce, la Veglia inizierà alle 21.30 nella chiesa del Sacro Cuore a Robadello. Nella parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo la funzione avrà luogo alle 21.30, stesso orario per Santa Maria Addolorata, Santa Cabrini, Sant'Alberto e Santa Maria Ausiliatrice. Nella parrocchia di San Lorenzo martire la Veglia prenderà il via alle 21.45 dalla chiesa di Sant'Agnese, a San Gualtero invece la celebrazione sarà alle 22. All'**ospedale Maggiore** non ci sarà la funzione nella notte, ma quella solenne del giorno, alle 9.30



di domenica 17 aprile.

A **Spino d'Adda** la Veglia pasquale è alle 21.30. Il giorno di Pasqua la Messa delle 10 sarà celebrata all'aperto in oratorio.

A **Paullo** la celebrazione ha inizio alle 21.

A **San Martino in Strada** alle 21.30, a **Lodi Vecchio** alle 22.

A **Sant'Angelo**, parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini, la Veglia pasquale comincia alle 22 sul sagrato, con la benedizione del fuoco e l'accensione del cero pasquale; poi all'interno della Basilica ci sarà l'annuncio della Resurrezione, la Liturgia della Parola, il rinnovo delle promesse battesimali, la celebrazione di un Battesimo e la Messa. Sempre a Sant'Angelo, nella parrocchia di Maria Madre della Chiesa e Maiano, la Veglia pasquale verrà celebrata alle 18 a Maiano e alle 21 nella comunità di San Rocco.

A **Casale**, nella parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Martino vescovo, la Veglia pasquale è alle 21.30. Nella parrocchia Maria Madre del Salvatore invece,

retta dai frati cappuccini, la Veglia inizierà alle 21.

A **Codogno**, nella parrocchia centrale di San Biagio, la Veglia nel Sabato Santo avrà inizio alle 21. Nello stesso orario si celebrerà anche a San Giovanni Bosco e a Santa Francesca Cabrini, per cui a Codogno le tre parrocchie celebreranno contemporaneamente la Veglia nella Notte di Pasqua.

A **Castiglione d'Adda** la Veglia pasquale sarà celebrata alle ore 21.30.

Infine **San Colombano**, dove la celebrazione nella chiesa parrocchiale avrà inizio alle 22; a Campagna alle 20.30. E con il "fuoco nuovo" e il canto dell'Alleluja, questa sera in tutte le nostre parrocchie celebreremo il Cristo Risorto. ■

**Raffaella Bianchi**

## MESSA CRISMALE Monsignor Malvestiti: «Il presbitero è padre e fratello, ma anche amico di Cristo»

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo Maurizio nella Messa Christmatis in cattedrale a Lodi nel Giovedì Santo.

\*\*\*

### Monizione iniziale

Col vescovo Giuseppe, in unione spirituale coi vescovi nativi, i sacerdoti diocesani impegnati nella Santa Sede e in altre chiese, i nostri missionari, i confratelli di passaggio, anche orientali, vi accolgo nel nome del Signore, ringraziandovi per tutto, per il sinodo ovviamente, ma anche per la generosa carità quaresimale offerta alle famiglie di Ucraina e di Terra Santa in questo anno dedicato dal Papa alla famiglia "gioia dell'amore" (*Amoris laetitia*).

Esprimo subito l'augurio accompagnato dalla preghiera riconoscente della diocesi ai festeggiati per gli anniversari di ordinazione presbiterale, senza dimenticare ed anzi incoraggiando i tre sacerdoti che per la prima volta concelebrano la Messa Christmatis.

Col ricordo di suffragio per i confratelli che ci hanno lasciato: li citeremo nel canone insieme al compianto vescovo Giacomo Capuzzi con altrettanta gratitudine estesa al vescovo Tarcisio Vincenzo Benedetti nel 50° del suo ritorno al Padre.

### Omelia

#### Padre, fratello, amico

Cari confratelli nel sacerdozio, mi rivolgo a voi e ai seminaristi, ringraziando i diaconi, i religiosi e le religiose, coi fedeli per la condivisione di questa liturgia. Dio ci ha chiamati a servire in Cristo e nello Spirito la sua paternità. È quanto ho evidenziato il Giovedì Santo 2019 (18 aprile), annunciando il Sinodo diocesano. Siamo padri e pastori nella fraternità sacerdotale, eredi dell'irrevocabile alleanza nel sangue di Gesù e partecipi della sua unzione. Il "Dio vicino" ci rende fratelli nel ministero ordinato facendo fiorire e fruttificare la fraternità battesimale. Nella Messa Christmatis 2020, celebrata nel mese di maggio (giovedì 28) al placarsi - purtroppo solo temporaneo - dell'ondata pandemica, ho considerato questo dono. Nel 2021, benché continuasse l'emergenza sanitaria siamo tornati a celebrare il Giovedì Santo (1 aprile): era però sopraggiunta l'ora sinodale per tutta la Chiesa sull'invito di Papa Francesco, alla quale si è data precedenza. Osservavo, tuttavia, che il presbitero è padre e fratello, ma anche amico di Cristo e di quanti ne formano il corpo ecclesiale. Con Cristo e con la Chiesa è amico dell'umanità ed è la grazia pasquale a rendere feconda l'amicizia tra sacerdoti e nelle relazioni pastorali coi fedeli, specie con le nuove generazioni. Padre, fratello e amico: è una valida sintesi di spiritualità sacerdotale. Mai vissuta stancamente o disattesa sia la risposta a questa grazia segnalata anche dal Sinodo, che è concluso a livello celebrativo,



## Il "Dio vicino" ci rende fratelli nel ministero

ma è pronta la fase attuativa in attesa del libro sinodale, che sarà promulgato a Pentecoste. Dio la benedirà se ci faremo carico "sinodalmente" delle opportunità emerse con quella maturità che è mai disgiunta dal realismo e dall'entusiasmo.

#### Alleanza e amicizia

Dell'amicizia scorgiamo un sinonimo nel concetto di alleanza fin dalle prime pagine bibliche quando nel giardino (cfr Gen 2), premonitore di quello pasquale, l'uomo e la donna irretiti dal divisore temettero che il Creatore e Padre non fosse né alleato né amico. Dio, comunque, dichiarò: "Quanto a me, stabilisco la mia alleanza con voi e i vostri discendenti" (ivi 9,9). Conoscenza e comunione approdarono all'apice impensabile dell'alleanza in Cristo Crocifisso e Risorto, Datore di Spirito, che continua a renderci simili a Lui e solo è trattenuto dalla nostra incerta sequela. L'indimenticato Agostino d'Ippona constata: "Cos'è che filtra fino a me e colpisce il cuore senza ferirlo? Timore e ardore mi prendono: timore per quanto ne sono diverso; ardore per quanto ne sono simile" (*Confessiones XI,9,11: quid est illud, quod interlucet mihi e percutit cor meum sine laesione? Et inhorresco et inardesco: inhorresco, in quantum dissimilis ei sum, inardesco in quantum similis ei sum*), sublimando così una celebre percezione precristiana: "l'amicizia trova simili o rende simili" (*Marcus Tullius Cicero, De amicitia, 20: "Amicitia aut pares invenit aut pares facit"*). Riconosciamo la distanza da Cristo nel pensare, nell'agire, nel regire, nel servire, nell'amare. Ma an-

che l'amicizia che la sua divina umanità fa crescere nella varietà dell'unico Spirito, tutti orientando verso la Pasqua eterna. Là, saremo simili a Lui e lo vedremo così come Egli è (cfr 1Gv 3,3) nella piena amicizia con un simile Alleato.

#### "Non vi chiamo più servi ma amici" (cfr Gv 15,15)

È la decisione di Gesù richiamata al termine dell'ordinazione presbiterale avendoci Egli fatto posto tra gli amici per affidarci il mandato del perdono da elargire pronunciando quell'Io che trae verità dalla Pasqua nell'effusione dello Spirito. Ha posto nelle nostre mani il Vangelo da predicare. Sulle nostre labbra le parole della Consacrazione Eucaristica. Coi Sacramenti e la guida nella carità ci ha resi servitori della misericordia. Un vincolo inviolabile permane anche quando l'intimità con Cristo è compromessa da fragilità personale o frenesia pastorale ma talora anche da indifferenza o assuefazione a gesti e parole che la ripetitività non può permettersi di logorare. Non neghiamo la disponibilità a conoscerlo e a incontrarlo. Sempre vivo sia questo desiderio, non lontana memoria seminaristica o dei ritiri ed esercizi spirituali, che forse omettiamo. Amicizia sacerdotale è comunione di volontà che si consolida nel "dare la vita" col Pastore fedele (cfr Gv 15,13; 10,15). La pazienza nel sacrificio è propria degli amici. La gioia, infatti, è auspice e va chiesta insistentemente al Signore. Quanto feconda è però la prova mai cercata ma accolta quale purificazione che rafforza, semplifica e approfondisce il vincolo con

Cristo! Nel centuplo (cfr Mc 10,28ss) che egli promette e di cui dobbiamo rimanere certi, ha annoverato la sofferenza, che mai mortifica la vicenda sacerdotale.

#### L'andare sinodale parte dai confratelli

Ai servi divenuti amici, Cristo ripete: "Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto" (Gv 15,16). C'è l'andare sinodale, il camminare insieme verso la santità affinché Cristo, Buon Samaritano del mondo, in noi perdoni, guarisca, rialzi mandando ogni battezzato a recare il vangelo della pace, tanto ferita nei cuori e nei popoli, in Ucraina e altrove, per l'insipienza di governanti e pastori, addirittura cristiani, che umiliano il Vangelo del Regno di Dio. Andare col presbitero e la comunità, mai da soli, partendo dai confratelli che hanno "perduto il fuoco del primo amore e il loro ministero è diventato sterile, ripetitivo e quasi senza senso" (Francesco, 17 febbraio 2022 al simposio in Vaticano dal titolo: "Per una teologia fondamentale del sacerdozio"). Nei momenti di prova, difficoltà e desolazione, infatti, "senza l'intimità della preghiera e della vita spirituale, della vicinanza concreta a Dio attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione eucaristica, il silenzio dell'adorazione, l'affidamento a Maria, l'accompagnamento saggio di una guida, il sacramento della Riconciliazione... il sacerdote è solo un operaio stanco che non gode dei benefici degli amici del Signore" (ivi). Non si risolve, tuttavia, la stanchezza se non si difendono "i legami con la Chiesa particolare, con l'istituto a cui si appartiene... che rendono la vita sacerdotale affidabile" (ivi) inserendola nell'obbedienza di Cristo col riferimento al vescovo o al proprio ordinario, da ricordare seriamente nella preghiera, improntando con essi rapporti di schiettezza caritatevole nel rispetto e nel coraggio della sincerità, affinché a sua volta l'ordinario persegua "umiltà, capacità di ascolto, di autocritica lasciandosi aiutare" (ivi).

#### Amici per divenire santi

L'amicizia in seno al presbitero non eluda l'essenziale: cercare gli altri per divenire santi e non solo per stare meglio, distanziandoci dall'invidia, dalla critica ancorché garbata, dal non dire bene, tutte opere del divisore da non assecondare ponendo le premesse migliori alla vita comunitaria. È ineludibile in essa la dimensione penitenziale ma del presbitero esprime la maturità, la forza profetica specie nelle solitudini contemporanee e la carità pastorale consentendo al sacerdote, amico dello Sposo, di esultare di gioia alla sua voce (cfr Gv 3,29). La gioia per la presenza e per l'ascolto di Cri-

sto Sposo della Chiesa fa fiorire il celibato sacerdotale, che non è affatto una ferita alla nostra umanità, se si nutre di quotidiana fraternità e amicizia con Cristo nell'umile ritorno a Lui, senza timore alcuno, ma anche di amicizia fra preti: "il celibato è dono che la Chiesa latina custodisce... per essere vissuto come santificazione necessita di relazioni sane, rapporti di vera stima e vero bene radicati in Cristo. Senza amici e senza preghiera il celibato può diventare un peso insopportabile e una contro-testimonia alla bellezza stessa del sacerdozio" (ivi), mentre famiglia del sacerdote è addirittura l'intera umanità: è l'amico atteso da tutti che misura su poveri, piccoli, sofferenti, esclusi la sua autenticità.

#### Non possiamo lavarcene le mani

È l'invito espresso a conclusione del Sinodo XIV, che ha riconosciuto "la nostra storia, segnata da figure sacerdotali luminose nella santità e nella dedizione pastorale, ben inserite nel tessuto sociale lodigiano, custodisce una profonda stima e gratitudine verso i ministri ordinati anche da parte di molti tra coloro che non vivono più un forte legame di appartenenza alla comunità ecclesiale" (§403). E ha rilevato che "l'unico presbitero formato da quanti sono incardinati e dedicati a una medesima Chiesa particolare, è soggetto di un'unica missione. Da qui scaturisce la fraternità (e aggiungo: l'amicizia) sacerdotale, che non sono esigenza pragmatica di natura pastorale-operativa, ma conseguenza della grazia sacramentale" (§404). Mentre mi accingo a purificare ritualmente a nome di tutti non solo le mani e i piedi ma il capo (cfr Gv 13,1-15) affinché cresca l'unione con la vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana (cfr liturgia eucaristica), assumiamo la responsabilità di coltivare al massimo nella nostra chiesa la grazia sacerdotale nell'insieme dei doni e dei carismi, con adeguata pastorale vocazionale, affinché sia chiara e spedita la meta della Pasqua eterna. Non riguarderà noi l'ammonimento antico: "nessun vento è favorevole a chi non sa dove andare, puoi avere i migliori marinai e non vai da nessuna parte" (Seneca). Nel comune dono sacerdotale, la Trinità è all'opera alimentando in perfetta armonia un crescente scambio dialogico che rafforza in noi libertà e volontà affinché riceviamo novità, equilibrio, consolazione, perseveranza per recare a tutti il Vangelo della paternità di Dio, della fraternità in Cristo e dell'amicizia nello Spirito Santo. Amen. ■

Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana (cfr liturgia eucaristica), assumiamo la responsabilità di coltivare al massimo nella nostra chiesa la grazia sacerdotale nell'insieme dei doni e dei carismi, con adeguata pastorale vocazionale, affinché sia chiara e spedita la meta della Pasqua eterna. Non riguarderà noi l'ammonimento antico: "nessun vento è favorevole a chi non sa dove andare, puoi avere i migliori marinai e non vai da nessuna parte" (Seneca). Nel comune dono sacerdotale, la Trinità è all'opera alimentando in perfetta armonia un crescente scambio dialogico che rafforza in noi libertà e volontà affinché riceviamo novità, equilibrio, consolazione, perseveranza per recare a tutti il Vangelo della paternità di Dio, della fraternità in Cristo e dell'amicizia nello Spirito Santo. Amen. ■

+ Maurizio, vescovo

L'APPUNTAMENTO Insieme a 57mila adolescenti di tutta Italia

# In 500 da Lodi in Vaticano per l'incontro con il Papa

I giovani provenienti da trenta parrocchie della nostra diocesi saranno in piazza San Pietro lunedì insieme al vescovo Maurizio

di Stefano Rossi

Saranno oltre 57mila gli iscritti al pellegrinaggio dei giovani che, il 18 aprile, incontreranno Papa Francesco in piazza San Pietro. Cinquecento di questi, insieme al vescovo Maurizio, arriveranno da Lodi. «Dalle diocesi italiane - informa l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana - ci si prepara a raggiungere Roma per vivere un'esperienza di comunione fraterna e di fede: ci saranno gruppi parrocchiali, associativi e dei movimenti, guidati dai loro vescovi e accompagnati da educatori, sacerdoti, religiose e religiosi. Sarà il primo incontro del Papa in Vaticano con i ragazzi italiani dopo la lunga sosta dovuta alla pandemia ed è significativo che si svolga il giorno dopo la Pasqua, la festa che dà origine alla fede, infonde speranza ed è simbolo di rinascita». A fare da filo rosso al pomeriggio in piazza San Pietro saranno le parole del capitolo 21 del *Vangelo di Giovanni* e, in particolare, quell'invito rivolto da Gesù a Pietro: "Seguimi". Invito che, non a caso, dà il titolo all'evento, preceduto dal segno grafico # che fa riferimento a quella ricerca personale che si rinnova nella comunione dei fratelli e delle sorelle con il Padre, nell'Amore del Figlio. Anche il logo elaborato



L'incontro con Papa Francesco si concluderà con la Professione di fede

in occasione dell'incontro, caratterizzato da tanti cerchi azzurri di diverse dimensioni a comporre un pesce, con la croce al posto dell'occhio, è un richiamo all'unità e all'appartenenza a Cristo.

Il programma è semplice e, al contempo, molto denso: dopo la Recita del *Regina Coeli* con il Papa, i ragazzi inizieranno a confluire in piazza dalle 14.30. Alle 17.30 accoglieranno Francesco che presiederà la Veglia di preghiera e offrirà alcuni spunti di riflessione



Martedì 19 con monsignor Malvestiti la celebrazione nella chiesa di San Giovanni Battista dei fiorentini

a partire proprio dal brano evangelico di Giovanni. L'incontro si concluderà alle 19.30 con la *Professione di fede*. «Dalle nostre comunità si sono iscritti cinquecento ragazzi e ragazze, da trenta parrocchie - conferma don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori della diocesi di Lodi -. Partiranno nove pullman da altrettanti punti di partenza, comprese Lodi città e la Bassa. Il pellegrinaggio ci vedrà a Roma il Lunedì dell'Angelo. Nel pomeriggio incontreremo il Santo Padre. Martedì 19 con il vescovo Maurizio avremo la celebrazione nella chiesa di San Giovanni Battista dei fiorentini».

Il rientro a Lodi è previsto per martedì 19 in serata. L'evento del pomeriggio di lunedì 18 si potrà seguire anche in diretta tv, sul canale TV 2000. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENIRE

## Una pagina sulla diocesi nell'edizione di domani

Domani, domenica 17 aprile, tornerà la pagina di Lodi dedicata alla vita ecclesiale della diocesi che si potrà leggere nel quotidiano "Avvenire". Nel primo articolo la conclusione del Sinodo diocesano, in particolare si parlerà della celebrazione del 25 marzo, la Messa di chiusura del 14esimo Sinodo.

In quella occasione il vescovo aveva anche recitato la preghiera con cui, in comunione con il Santo Padre, la Chiesa universale ha consacrato al Cuore immacolato di Maria le Nazioni del mondo, e in particolare la Russia e l'Ucraina. La consacrazione è avvenuta ai piedi dell'immagine in seta della Madonna di Guadalupe, che è stata consegnata al direttore della Caritas per essere collocata nella "Casa San Giuseppe", il dormitorio per i "senza dimora" realizzato dalla diocesi. Nel secondo articolo l'annuncio della Messa del giorno di Pasqua presieduta dal vescovo in cattedrale, in particolare, nell'articolo si fa riferimento alla Santa Messa del Crisma di giovedì. Nel terzo articolo una sintesi della riflessione tenuta dal vescovo Malvestiti che ha presieduto la "Statio" quaresimale che dalla cattedrale si è mossa in processione verso la chiesa della Maddalena. Nel quarto articolo l'annuncio che cinquecento giovanissimi partiranno per Roma, in occasione del pellegrinaggio di lunedì (dell'Angelo), voluto da Papa Francesco per gli adolescenti. Nel box in alto si troverà le informazioni sul prossimo convegno dei ministranti in programma domenica 24 aprile nel Seminario di Lodi.

Giacinto Bosoni

IN SEMINARIO

## Convegno diocesano per tutti i ministranti

Tutti i ministranti della diocesi sono attesi nella giornata di domenica 24 aprile al loro convegno: l'appuntamento avrà luogo nel Seminario vescovile in via XX Settembre a Lodi dalle 15 alle 17. L'iniziativa, organizzata dai seminaristi, ha come titolo "I Santi: le stelle che ci conducono a Gesù". Il pomeriggio riserverà per i partecipanti giochi e non mancherà un momento di preghiera con il vescovo Maurizio. Al termine la merenda per tutti. Solitamente la partecipazione va oltre i cento ragazzi di tutte le età, che però si concentrano soprattutto nelle classi delle scuole elementari e medie.

SABATO 23 APRILE

## "Gridatelo sul web", Vangelo e social

L'Ufficio catechistico della diocesi propone un incontro formativo rivolto ad animatori, catechisti ed educatori. Il titolo dell'iniziativa è "Gridatelo sul web" e interverrà Eleonora Mazzotti del Centro di ricerca sull'educazione ai media all'innovazione e alla tecnologia dell'Università Cattolica di Milano. L'appuntamento è previsto per sabato 23 aprile dalle ore 10 alle 12 al Seminario vescovile di Lodi, in via XX Settembre 42. Ai partecipanti viene richiesta l'iscrizione entro mercoledì 20 aprile, inviando un'email a [catechesi@diocesi.lodi.it](mailto:catechesi@diocesi.lodi.it).

SECONDO INCONTRO

## Coordinatori Grest, percorso formativo

L'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori ha avviato una proposta formativa efficace in vista delle attività della prossima estate. L'obiettivo è quello di formare coordinatori dei Grest a supporto degli animatori. Il primo dei tre appuntamenti previsti si è tenuto martedì 12 aprile, gli altri due sono in calendario giovedì 21 e 28 aprile, sempre all'oratorio di San Fereolo in Lodi, alle ore 21.

L'INIZIATIVA Sono 228 le famiglie che al 12 aprile hanno presentato la richiesta

## L'impegno della diocesi con il Fondo di solidarietà

Continua l'impegno della diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà lavorativa ed economica. Ecco gli ultimi dati disponibili dal Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie (situazione movimenti del Fondo aggiornati al 12 aprile 2022).

Sono 228 le domande arrivate ad oggi al "nuovo" Fondo di solidarietà della diocesi fortemente voluto dal vescovo Maurizio per sostenere le famiglie in difficoltà, in particolare quelle colpite dalla crisi generata dall'emergenza coronavirus.

Le richieste sono arrivate da tutti i vicariati della diocesi, segno evidente che - purtroppo - le conseguenze della pandemia si stanno facendo sentire sull'intero territorio lodigiano.

Nelle ultime valutazioni del Fondo di solidarietà del 12 aprile sono state esaminate 6 domande che sono state approvate con un'assegnazione complessiva di 10.400 euro. È superfluo ricordare che dietro ai numeri ci sono volti, persone, famiglie intere, duramente provate dalla situazione attuale. Le nuove domande possono es-



sere presentate/inviare dai parroci alla Segreteria del Fondo di solidarietà (presso la Caritas Lodigiana, in via Cavour 31) in maniera continuativa. E-Mail: [p.arghenini@diocesi.lodi.it](mailto:p.arghenini@diocesi.lodi.it). Chi volesse contribuire

con una donazione può farlo prendendo appuntamento negli uffici della Caritas (tel. 0371 948130); online, attraverso le indicazioni sul sito Internet di Caritas lodigiana; oppure mediante bonifico bancario con causale "Fondo di solidarietà per le famiglie, diocesi di Lodi".

In quest'ultimo caso, ecco i conti correnti intestati a:

**Diocesi di Lodi**, presso Banca Popolare di Lodi, IT 09 P 05034 20301 000000183752 oppure presso Bcc Centropadana, IT 14 M 08324 20301 000000190152, oppure ancora presso Crédit Agricole, Iban IT29G06230203 0100003063 0313;

**Fondazione comunitaria** della Provincia di Lodi, presso Banco Bpm, IT 28 F 05034 20302 000000158584. ■

LA SITUAZIONE

## Assegnati 186.550 euro dall'inizio della pandemia

- Diocesi di Lodi € 50.000
- Fondazioni € 70.000
- Banche € 73.819,36
- Residuo Fondo solidarietà € 4.515,70
- Da privati € 78.644,71
- Parrocchie € 18.561,25
- Sacerdoti € 24.305
- Altri enti/Associazioni € 3.350
- Caritas italiana € 50.000
- Fondo Daccò presso Fondazione comunitaria di Lodi € 1.062,62
- Totale raccolta € 374.258,64.**
- Totale assegnato € 186.550.**

**OSSAGO** La celebrazione nella festa al santuario Mater Amabilis

## Messa per gli ammalati con il vescovo Maurizio

Il programma di eventi inizia martedì, lunedì 25 aprile si terrà la solenne celebrazione presieduta da monsignor Malvestiti

di **Veronica Scarioni**

Ad Ossago Lodigiano si preparano i festeggiamenti del santuario Mater Amabilis, per il quale il prossimo anno si celebrerà il centenario (1923-2023). Lunedì 25 aprile, è atteso anche il vescovo Maurizio, che presiederà la Santa Messa per gli ammalati. Dal 19 al 24 aprile, alle 15.30 si reciterà il Rosario, mentre alle 16 sono fissate la Messa e la Supplica alla Mater Amabilis; alle 20.45 il Rosario e la riflessione mariana.

Sabato 23, alle ore 16 si terranno le Confessioni; alle 17.30 il Rosario e alle 18 la Messa prefestiva. Il 24 aprile sarà la Domenica della Divina Misericordia: alle 8 e alle 10.30 verrà celebrata la Messa, mentre alle 17.30 si reciterà il Rosario. Alle 18 la liturgia eucaristica. Lunedì 25 aprile, ecco la festa del santuario. Alle 7.30 si reciterà il Rosario in diretta con Radio Maria; alle 8 avranno luogo la Messa all'altare della Madonna e la benedizione dei partecipanti alla fiaccolata, mentre alle 10 si reciterà il Rosario. Alle 10.30 sarà celebrata la Messa. Alle 14 sono previsti l'arrivo e l'accoglienza dei pellegrini e alle 15 il vescovo di



Il santuario Mater Amabilis: lunedì 25 aprile la Messa con il vescovo

Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, presiederà la Santa Messa solenne per gli ammalati (prevista la trasmissione in diretta sul canale 80 Lombardia Tv). Sarà presente l'Unitalsi di Lodi e ci sarà l'arrivo della fiaccolata (alla sua 46esima edizione). Alle 17.30 si reciterà il Rosario e alle 18 sarà celebrata la Messa. Alle 20.45 il canto del Vespro e la processione con il simulacro della Madonna presieduta da don Pier-



Non mancherà la tradizionale fiaccolata ed è prevista la partecipazione dell'Unitalsi di Lodi

luigi Rossi, parroco di Muzza di Cologniano Laudense. Accompagnerà la processione la Filarmonica di Castiglione d'Adda. Domenica 1 maggio sarà la *Giornata del pellegrino*: alle 8 e alle 10.30 sarà celebrata la Messa e a seguire, sul piazzale dell'oratorio, avrà luogo la benedizione delle autovetture. Alle 17, invece, quella dei bambini e delle mamme. Alle 17.30 si reciterà il Rosario e alle 18 avranno luogo la Messa e la supplica alla Mater Amabilis. Alle 20.45 si darà inizio al Mese di maggio con il Rosario. Giovedì 2 giugno ci saranno la Messa degli ammalati e la conclusione dell'anno pastorale del santuario. Alle 15.30 il Rosario e alle 16, la Santa Messa solenne. Seguiranno la benedizione eucaristica e la supplica alla Mater Amabilis. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INIZIATIVA «Una riflessione laica» "Comunità sostenibile", i temi di Carlo Daccò a 5 anni dalla scomparsa

Il 27 aprile, al Verri, ad intervenire alla serata aperta a tutti saranno il professor Pileri, don Tassone e Riccardo Rota

È stato il primo direttore laico dell'Ufficio di pastorale sociale della diocesi di Lodi. Carlo Daccò, che è stato anche presidente di Azione cattolica, impegnato nel Centro per la famiglia e nella fondazione comunitaria, sarà ricordato, a 5 anni, dalla scomparsa durante un incontro, intitolato "Città, territorio, persone: costruire una comunità sostenibile". L'iniziativa si terrà mercoledì 27 aprile, alle 21, nell'aula magna del liceo Verri, in via San Francesco, a Lodi. Ad intervenire saranno Paolo Pileri, professore in pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale del Politecnico di Milano, don Franco Tassone, direttore della pastorale sociale della diocesi di Pavia e fondatore della Casa della giovane di Pavia e Riccardo Rota, direttore della pastorale sociale della diocesi di Lodi. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio di pastorale sociale di Lodi, dall'Azione cattolica, il Meic, le Acli e i Lavoratori credenti, «non è una commemorazione di Carlo Daccò - spiega Rota -, ma una riflessione sui temi a lui cari. Abbiamo invitato il professor Pileri che sta lavorando sul monitoraggio del Po, sul tema del con-



Carlo Daccò, ex presidente di Ac

sumo di suolo e i cambiamenti climatici». Durante la serata la riflessione spazierà sul tema dell'idea di città, del suo sviluppo, sull'idea di comunità. «L'invito è esteso a tutti - spiega Rota - . Ci piaceva riflettere su questi argomenti, del territorio e della comunità. Si tratta di una riflessione in termini di assoluta laicità. Non è un incontro dal taglio ecclesiale ed è anche per questo che abbiamo scelto appositamente come luogo della serata il Verri. I temi saranno affrontati dal punto di vista culturale e tecnico. Cercheremo di leggere gli accadimenti del territorio in modo molto concreto». Per partecipare all'incontro sarà necessario, per le norme anti Covid, presentare il green pass rafforzato e indossare la mascherina. ■  
Cri. Ver.

di **don Flaminio Fonte**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 20,1-9)

### Quei segni di morte, la pietra e il sudario, annunciano la vittoria di Cristo sulla morte

Nel racconto pasquale del *Vangelo secondo Giovanni* non ci sono angeli, uomini di banco vestiti, folgori o terremoti. Solo due fatti spiegano la Pasqua di risurrezione in questo IV Vangelo: la pietra che «era stata tolta dal sepolcro» ed il sepolcro vuoto con i teli ed il sudario. Al mattino, «quando era ancora buio», Maria di Magdala prima e successivamente Simon Pietro e il discepolo, «quello che Gesù amava», si recano al sepolcro. Maria di Magdala, racconta l'evangelista, «vide che la pietra era stata tolta». Il suo sguardo è un vedere con gli occhi ossia vede le cose così sono percepite dai sensi, ma non comprende l'accaduto. Ella «corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo» per informarli del fatto ed essi appresa la notizia giungono correndo al sepolcro. Il discepolo, arrivato per primo «si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò», narra l'evangelista. Vide i teli cioè il grande lenzuolo di lino con cui si avvolgevano per il lungo i cadaveri. Questo lenzuolo, dice il testo greco, giace là (*keisthai*), sgonfio, come



afflosciato perché ormai non avvolge più il corpo di Gesù. Nel mentre arriva anche Simon Pietro: «entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte». Lo sguardo di Pietro si sofferma sui teli e soprattutto sul sudario. Il testo greco (*entylissein*) dice che il sudario conserva ancora la forma del capo che copriva. Pietro contempla la scena e riflette su quello che ha davanti agli occhi e così capisce che il corpo di Gesù non può essere stato trafugato. Infatti, «se fossero stati loro a rimuovere il corpo, non lo avrebbero prima spogliato, né, se qualcuno lo avesse portato via, si sarebbero curati di rimuovere il sudario [...] Avrebbero preso il corpo così com'era» annota San Giovanni Crisostomo nelle sue omelie sul Vangelo di Giovanni. A questo punto entra nel sepolcro anche il discepolo «e vide e credette». Il suo non è più uno sguardo superficiale e neppure si tratta di contemplazione: egli ora guarda la scena con gli occhi della fede. Proprio perché ama Gesù comprende che quei segni di morte, la pietra, il sepolcro, i teli ed il sudario, annunciano la sua vittoria sulla morte. «Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa», canta la sequenza pasquale. (A lato, **la Risurrezione**, affresco di Felice Vanelli 1986-1987, chiesa di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, Lodi)